AL CONVEGNO INDETTO DALLE REGIONI E CONCLUSOSI AD AOSTA

V. Colombo (evasivo sui temi di riforma) annuncia «diffide» contro le TV estere

L'impegnativa dichiarazione del ministro attende ora una verifica nei fatti - La mozione finale assegna alle Regioni il ruolo di guidare un processo di decentramento territoriale e istituzionale che sappia mantenere una visione unitaria dell'azienda - L'intervento del compagno Quercioli: « Bisogna andare a una riforma che aiuti le altre riforme »

DALL'INVIATO

AOSTA, 24 ottobre

Si va verso un vigoroso rilancio del movimento per la riforma del sistema radio televisivo e dell'informazione? Sembra di sì a giudicare dall'andamento e dalle conclusioni del convegno che, su questo tema si è svolto ad Aosta per iniziativa delle Regioni italiane. La situazione è arrivata ad un punto di estrema delicatezza, sicchè bisogna reagire con una strategia precisa e con rigorosa fermezza prima che si rafforzino le posizioni di chi, attaccando la libertà di informazione, punta a colpire la democrazia nel nostro Paese. La posta in gioco, insomma, è molto grossa, e richiede il massimo impegno, tanto più che ci sono le condizioni e le forze per condurre vittoriosamente la battaglia.

Lo hanno detto i rappresentanti delle Regioni, lo ha detto Franco Iseppi a nome della Federazione CGIL-CISL-UIL, lo hanno ripetuto Murialdi e Curzi confermando la piena disponibilità della FNSI; e ancora i lavoratori della RAI-TV, e gli esponenti delle forze politiche che si sono avvicendati alla tribuna, tra cui il compagno Elio Quercioli, vice presidente della commissione parlamentare di vigilanza, il repubblicano Bogi e l'on. Fracanzani della DC. Alla necessità di una energica ripresa dell'« iniziativa politica riformatrice » si richiama anche la mozione conclusiva dei lavori.

Questa concorde volontà di stringere i tempi ha già cominciato a produrre qualche effetto. Sia le relazioni che i numerosi interventi avevano insistito sull'esigenza di concretezza, di risposte precise agli interrogativi sospesi sul settore radiotelevisivo. Uno dei nodi da sciogliere è quello delle TV pseudo-estere che in realtà trasmettono in Italia secondo una linea che punta insieme all'obiettivo economico (il rastrellamento della pubblicità) e a quello della « produzione del consenso » a una « alternativa » politica non certo democratica.

Il convegno era stato esplicito: le false emittenti estere devono essere messe fuori gioco in base alle norme in vigore che fanno divieto di raccogliere e trasmettere pubblicità. Il presidente del Consiglio di Amministrazione della RAI-TV, Beniamino Finocchiaro, autore di un discorso molto polemico contro i « tentennamenti » del ministero, aveva ricordato il caso di Tele Montecarlo che usa una lingua che « non è certo quella del Principato di Monaco » e trasmette non con lo standard francese, ma con quello italiano: « E' una televisione fuori legge che non può e non deve trasmettere. Cosa si inende fare? ».

Le sollecitazioni alla chiarezza erano rivolte al ministro delle Poste e Telecomunicazioni, on. Vittorino Colombo; che è intervenuto nella tarda mattinata. Il ministro ha detto che la legge verrà applicata, che i titolari dei ripetitori delle TV pseudo-estere riceveranno al più presto la diffida. E' una dichiarazione impegnativa, che attende rapida conferma nei fatti. Poi l'on. Colombo ha parlato a lungo di frequenze e di reti, ma è apparso piuttosto elusivo sulle questioni politiche di fondo riproposte dal convegno, che riguardano l'azione di riforma del servizio pubblico radiotelevisivo e quindi il modo di contrapporsi a tutte le insidiose manovre che vengono tentate contro il pluralismo dell'informazione.

E' sul terreno della riforma — come si afferma nella mozione — che le forze democratiche devono sconfiggere l'offensiva privatistica di potenti oligopoli e le resistenze conservatrici. Il punto di partenza è la riaffermazione del carattere di servizio pubblico essenziale della attività radiotelevisiva, all'interno del quale devono trovare regolamentazione le radio e TV private a carattere locale. Le Regioni ritengono quindi indispensabile portare avanti nei tempi brevi, e senza incertezze, l'applicazione della legge 103 e dei suoi principi fondamentali: sottrazione del servizio al potere esecutivo a tutti i livelli, nuovo ruolo delle assemblee elettive, decentramento e diritto d'accesso. Le Regioni dovranno essere in grado di guidare un processo di decentramento territoriale e istituzionale che sappia mantenere una visione unitaria complessiva dell'azienda, senza sprechi nè sovrapposizioni. Il diritto d'accesso non dovrà essere in contrasto con le esigenze di funzionalità, ma momento qualificante del rilancio del servizio

Nel suo intervento, il compagno Quercioli ha sottolineato il valore del contributo dato dal convegno alla ripresa dell'azione per la riforma. Sulla stessa linea indicata dal convegno, si erano già trovati le organizzazioni sindacali, il Congresso dei giornalisti, i dipendenti della RAI-TV. Ora anche la Commissione di vigilanza ha cominciato a operare con concretezza, fissando alcuni orientamenti per il rilancio del servizio pubblico, il Consiglio d'amministrazione dell'azienda ha potuto riprendere a lavorare e anche nei partiti democratici si manifesta un rinnovato impegno. Questi risultati sono stati conseguiti nelle ultime settimane, dopo che la sentenza di luglio della Corte costituzionale aveva dato un duro colpo al servizio pubblico, e le forze nemiche della riforma credevano di aver partita vinta. La battaglia invece è aperta e può essere portata avanti con pieno successo.

Il Paese sta attraversando una crisi grave dalla quale si può uscire con uno sforzo unitario, con sacrifici e riforme. Ma ricordiamoci che da questa crisi si può anche uscire da destra, con l'eversione del nostro sistema costituzionale. Se il sistema delle comunicazioni di massa venisse consegnato in poche mani, se diventasse preda di quelle forze controriformatrici attraverso le quali si esprimono le forze che vogliono una soluzione a destra, avremmo il contrario di ciò che oggi occorre al nostro Paese: e cioè un sistema democratico dell'informazione, che sia espressione di tutti, che favorisca la discussione, il confronto, la dialettica tra i vari interessi per cercare una soluzione positiva. Bisogna andare a una riforma che aiuti le altre riforme, non a una controriforma che prepari l'eversione.

Quercioli ha ricordato anche che verso la metà di novembre verrà nominato il nuovo Consiglio di amministrazione. Esso dovrà lavorare avendo ben presente la necessità di salvaguardare la unità e lo sviluppo dell'insieme dell'azienda. Sarebbe un errore se dal punto di riferimento costituito dai risultati elettorali del 20 giugno si ricavasse l'indicazione di una meccanica divisione proporzionale dei posti tra le forze politiche. Noi — ha detto il compagno Quelcioli — non siamo per nuove lottizzazioni, ma per un Consiglio che punti sulle capacità professionali e culturali, sulla volontà di difendere il servizio pubblico. Ed in questo quadro riteniamo sia necessario uno sforzo per arrivare alla designazione di « candidati di tutti » anche di quelle forze che diversamente non potrebbero avere il loro rappresentante nel Consiglio di amministrazione.

Pier Giorgio Betti

Firmato da PCI, PSI, DC, PSDI e PRI

Un documento dell'ARS sul decentramento Rai

PALERMO, 24 ottobre

I capigruppo DC, PSI, PCI, PSDI, PRI all'Assemblea Regionale Siciliana hanno elaborato una mozione con la quale richiamano la RAI-TV agli impegni assunti con il programma di espansione e di ammodernamento degli impianti, che prevede la realizzazione di quattro centri di produzione radiotelevisiva, fra cui quello interregionale di Palermo.

Nel documento i capigruppo rilevano che si è ormai reso indilazionabile un intervento legislativo del Parlamento nazionale che consolidi e qualifichi i contenuti riformatori della legge « 103 », in particolare per quanto riguarda le emittenti estere e pseudo-estere e il ruolo indispensabile delle Regioni a tutela dell'effettivo pluralismo e del decentramento

Ai fini della disciplina degli spazi radiotelevisivi e di fronte al disordinato dilagare delle iniziative private, si ritiene urgente che il Parlamento predisponga, sentite le Regioni, un piano nazionale e piani regionali delle frequenze.

La mozione ritiene anche che il servizio pubblico va difeso e privilegiato non soltanto nell'ambito nazionale, ma anche promuovendolo in quello locale attraverso il decentramento ideativo e produttivo e il diritto d'accesso. L'unica risposta valida nell'attuale situazione — si osserva — non consiste nella spartizione di reti e testate secondo « aree ideologiche », ma nel rafforzamento immediato del servizio pubblico nazionale e locale, mediante: 1) l'indicazione precisa di più ampie competenze regionali; 2) la ridefinizione e il rafforzamento dei poteri dei comitati regionali per il servizio radiotelevisivo; 3) una rete regionale della RAI-TV con maggiori spazi radiofonici autogestiti e la progettata terza rete televisiva, a patto che quest'ultima non diventi l'unico canale di partecipazione per le Regioni, relegandole così in un compartimento stagno; 4) per quanto attiene al servizio pubblico locale, la costituzione di una rete integrata di emittenti cittadine alla cui gestione siano impegnati gli Enti locali, le realtà democratiche dei quartieri, della scuola e del mondo del lavoro.

LE NUOVE « CASE MOBILI » SONO STATE CONSEGNATE A TRAVESIO

Altre 21 roulottes dalla Regione Lazio ai sinistrati friulani

La spedizione organizzata in soli tre giorni - Venerdì prossimo si avrà un nuovo invio - Rendere permanente la gara di solidarietà con i terremotati

DAL CORRISPONDENTE

UDINE, 24 ottobre

La colonna di *roulottes* donate dalla Regione Lazio, comprendente anche quelle offerte spontaneamente dai proprietari che le hanno portate con i loro mezzi fino in Friuli, si è mossa poco prima delle 9 di stamane dal centro di raccolta di Campoformido dove era giunta ieri sera dopo un viaggio di quasi ottocento chilometri. Le ventun « case mobili » che la Regione ha convenientemente attrezzate per renderle idonee a sopportare anche la rigida stagione invernale, sono state consegnate ad altrettante famiglie di Travesio che non vogliono abbandonare il loro paese distrutto.

Questo nuovo contingente che si aggiunge ai centottantasette prefabbricati già installati ad Osoppo e alle altre duecento *roulottes* fornite fino ad oggi, testimonia dell'impegno della Regione laziale nel soccorrere le popolazioni terremotate del Friuli ed il concorso solidale dei cittadini romani che, se all'inizio avevano opposto resistenza alle imposizioni burocratiche dei prefetti, che apparivano coercitive e discriminatorie, hanno invece risposto con prontezza all'appello della Regione convinti che occorre compiere ogni sforzo, anche individuale, per rendere più sopportabili i sacrifici cui sono costretti uomini, donne e bambini della vasta zona sinistrata.

Non è infatti privo di significato il fatto che tre *caravans* che componevano la colonna siano state offerte dal club dei campeggiatori romani, che si è tentato di mettere in cattiva luce per l'atteggiamento negativo assunto sulle requisizioni forzose. La spedizione di oggi è stata organizzata in soli tre giorni: la Regione Lazio ha creato un apposito ufficio che opera autonomamente con successo come ci dicono i funzionari incaricati Maccaloni, Colatelli e Lusini, e già venerdì prossimo si avrà una nuova spedizione di *roulottes* raccolte nel corso della settimana.

Nella *troupe* dei *donatori* abbiamo incontrato un giovane di origine friulana che lavora a Roma ed è venuto nella sua terra con la moglie e un figlioletto, portandosi agganciata alla macchina la *roulotte* che fino alla prossima estate non gli servirà. « Mi sono reso conto che questa è la prima volta che qualcosa funziona bene nel nostro Paese » ci ha detto, « Avevo offerto fin da giugno la mia *roulotte* al ministero dell'Interno, ma nessuno mi ha mai risposto. La Regione Lazio e la popolazione romana si stanno comportando in modo meraviglioso e noi che abbiamo visto da vicino quale sia la vostra tragedia, ci faremo interpreti della necessità di allargare e rendere permanente la gara di solidarietà, perchè il Friuli non sia più quello che io ho conosciuto e che ho dovuto lasciare ».

Questo spirito di solidarietà umana favorirà certamente una nuova ondata di offerte per assicurare, nelle zone sinistrate, la presenza delle forze lavorative impegnate nell'opera di ricostruzione che non consente battute di arresto se si vuole impedire che questa terra venga abbandonata dalle forze più attive.

Rino Maddalozzo

Sospeso «a divinis» il prete eletto nelle liste del MSI

BARI, 24 ottobre

Il sacerdote Olindo Del Donno, eletto deputato il 20 giugno nelle liste del MSI, è stato sospeso *a divinis*

La decisione è stata presa dalla Curia di Isernia, alla cui diocesi il deputato neo-fascista appartiene, ma la notizia è stata diffusa dalla Curia di Bari dove il Del Donno abitualmente risiede e nella cui circoscrizione del resto era stato eletto al Parlamento.

Benchè tardiva, la decisione non chiude ancora il caso. La sospensione *a divinis* equivale infatti ad una sospensiva in attesa di ripensamento dell'interessato. In questo caso il Del Donno ha davanti a sè due strade: o dimettersi da deputato o accettare di essere ridotto allo stato laicale che interviene a conclusione di regolare processo canonico aperto dall'autorità ecclesiastica. Sarà quest'ultimo, con tutta probabilità, l'esito della vicenda. Già all'indomani dell'annuncio dell'accettazione della candidatura da parte del sacerdote, tanto la Curia di Isernia quanto quella di Roma avevano proibito al Del Donno di celebrare messa nelle due diocesi.

La sezione del PCI di Belforte (Varese) annuncia la scomparsa della compagna

MARIA ZUGLIANI
Ved. BOSSI

ed esprime le più sentite condoglianze ai familiari.

Varese, 24 ottobre 1976.

I compagni e il direttivo della sezione « Martiri della libertà » di Monza onorano

GIOVANNI POLONIATO

a due anni dalla morte, sono vicini ai suoi cari e ricordano a tutti le sue profonde qualità umane di lavoratore e di comunista

La sezione versa lire 10 mila per l'« Unità »

Monza, 25 ottobre 1976

La sezione del PCI di Toscolano Maderno e gli Amici dell'« Unità » partecipano con profondo dolore alla perdita dell'attivista e diffusore dell'« Unità » compagno

ELIGIO SCARPARI

Tutti i compagni di Toscolano Maderno e l'« Unità » porgono le più sentite condoglianze.

Toscolano Maderno (Brescia), 25 ottobre 1976.

Ricorre oggi il quinto anniversario della repentina scomparsa del compagno

CLEBER FERRANDINI

La moglie e i parenti ne rinnovano il ricordo con l'affetto di sempre ai compagni ed agli amici

In sua memoria sottoscrivono L. 10 000 all'« Unità »

Milano, 25 ottobre 1976.

Riuniti i due Comitati centrali

Segni di ripensamento nel PDUP e in AO alle prese con la crisi dell'estremismo

ROMA, 24 ottobre

Sono in corso le riunioni dei Comitati centrali del PDUP e di AO, convocate in vista di un « seminario » che le due organizzazioni terranno in comune per verificare il grado di convergenza delle rispettive politiche. Nelle ultime settimane il dibattito nei due gruppi attorno alle proprie connotazioni politiche e organizzative in vista di una possibile unificazione ha provocato da un lato l'autoesclusione della componente più rabbiosamente anticomunista di AO e, dall'altro, un'ulteriore puntualizzazione autocritica nel PDUP.

I motivi di reciproca diffidenza e polemica, benchè più sfumati, non sembrano superati. Da parte di AO è in piedi una polemica sul rischio che un'unificazione fatta a partire dalle attuali posizioni si risolva nella nascita di un « partito che non ha risolto il problema della linea di massa », cioè in sostanza in una formazione illuministica senza reale incidenza nella classe operaia. Da parte del PDUP, come ha notato Magri nella sua relazione, c'è il rifiuto di un'unificazione concepita come premessa ad una indistinta unità di tutti i rivoluzionari che oggi non esiste » (dunque, più marcata distanza da Lotta continua).

Ma, al di là del diretto confronto fra i due gruppi, prende risalto una riflessione sulla sconfitta del 20 giugno, sulla illusorietà di una linea unicamente protesa a carpire i malcontenti della cosiddetta « area riformista », sulla pericolosità di un polverone protestatario che finirebbe col dare fiato al corporativismo e al qualunquismo.

Magri ha indicato più per esclusione che in positivo quelli che dovrebbero essere i connotati del partitino che dovrebbe risultare dalla fusione. Si dovrà recuperare « il patrimonio ideale » del '68 ma spezzando la continuità col pasticcio teorico e pratico che ha portato alla sconfitta elettorale (un impasto di « appiattimento economicistico » e di « estremismo rivendicativo »). In quanto alla linea politica, che ha il suo momento di verifica proprio nella dura congiuntura presente, egli ha fatto intendere che nessuna incidenza potrebbe provenire da una analisi demagogica. Bisogna invece prendere atto della gravità della crisi che pone l'alternativa fra una « restaurazione a costi sociali e politici pesantissimi » e un'azione che sappia imporre una trasformazione generale delle strutture (come si vede, non si è molto lontani dalla stessa tematica posta dall'insieme del movimento operaio il quale sa benissimo che la partita non riguarda una cieca resistenza categoriale ma le premesse stesse di una fuoriuscita dalla crisi per una via di rinnovamento).

Da qui l'indicazione che la « nuova sinistra » si muova finalmente secondo una logica politica e non di movimentismo subalterno: non « mera resistenza degli interessi colpiti » ma « una linea complessiva che parta dal riconoscimento pieno delle dimensioni della crisi ».

Raggiunto l'accordo fra DC-PCI-PSI-PSDI-PRI

Ampia intesa unitaria sul programma al Comune di Pescara

PESCARA, 24 ottobre

Il processo unitario apertosi più di un anno fa nella città di Pescara tra DC, PCI, PSI, PRI, PSDI si sta avviando verso una positiva soluzione.

Il Consiglio comunale, che era stato convocato per sabato 23, è stato rinviato, con decisione unanime dei cinque partiti, a sabato 30 ottobre con lo stesso ordine del giorno: dimissioni del sindaco e della Giunta centrista, elezione della nuova Giunta. Alla base di questa decisione c'è la presa d'atto di un documento del comitato direttivo del PSI, che ha chiesto una maggiore corresponsabilizzazione del PCI nella nuova amministrazione da eleggere. Si approda, quindi, su un terreno politico più avanzato.

Le trattative fra i cinque partiti hanno creato un nuovo e positivo clima politico nella città ed hanno permesso la formulazione unitaria di importanti documenti. Il documento politico dell'accordo afferma esplicitamente che il PCI è una forza paritaria agli altri partiti a tutti gli effetti: non solo nella fase elaborativa, ma anche in quella direzionale ed esecutiva.

La contraddizione di fondo di questo positivo accordo però, risiede nell'opposizione dc all'entrata in Giunta del PCI. La DC ammette che oggi la pregiudiziale anticomunista è un'assurdità politica, riconosce al PCI parità di diritti, ma giustifica il suo « no » sulla questione della Giunta con ragioni « storiche ».

Andrea Parini nuovo segretario della FGSI

ROMA, 24 ottobre

Il Comitato centrale della Federazione giovanile socialista italiana ha eletto all'unanimità — informa un comunicato — Andrea Parini segretario nazionale. In apertura dei lavori il segretario uscente, Roberto Villetti, che aveva assunto la carica nell'aprile del '73, si era presentato dimissionario insieme con tutta la Direzione nazionale per favorire un ricambio al vertice in vista del 27.o congresso nazionale.

Il Comitato centrale della FGSI — conclude il comunicato — ha eletto presidente Franca Prest. Insieme con Andrea Parini, sono stati eletti membri della segreteria i compagni Pallone, Caruso e Montanari.

Assemblea del PCI sugli Enti locali a Milano con Cossutta

MILANO, 24 ottobre

Domani, lunedì, alle 17,30, si terrà in Federazione, alla sala Gramsci, una assemblea degli amministratori pubblici comunisti che avrà per tema: « L'iniziativa degli Enti locali nell'attuale situazione politica ed economica ».

Le conclusioni saranno del compagno Armando Cossutta della Direzione del PCI.

Le proposte dei piccoli proprietari sull'equo canone

Un «fondo speciale-casa» con le somme versate dagli inquilini per cauzione

Di qui verrebbero i prelievi per integrare a livelli di equità i canoni ridotti delle famiglie meno abbienti - Netta distinzione dagli aspetti speculativi imposti dalla grande proprietà immobiliare al mercato della casa

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 24 ottobre

Nel palazzo degli Affari del quartiere fieristico di Bologna si è svolto il VII convegno nazionale della FISPPI (Federazione italiana sindacale piccoli proprietari immobiliari) sulla complessa problematica dell'edilizia abitativa, con riferimento specifico al regime vincolistico dei suoli ed alle proposte di legge, di imminente discussione parlamentare, sull'equo canone.

Gli aspetti di fondo del problema locatizio e immobiliare del Paese sono stati illustrati alla presenza e con la partecipazione dei parlamentari De Caro (PCI), Giovanardi (PSI), Rubbi (DC), dei rappresentanti della Regione Emilia-Romagna, della Provincia e del Comune di Bologna e di quelli prossimi al capoluogo, della Confesercenti, dell'Associazione piccola industria e dei sindacati di categoria, delle organizzazioni degli amministratori immobiliari (ANAI) oltre a giuristi, economisti ed urbanisti.

Relatori ufficiali, oltre al presidente della Associazione bolognese dei piccoli proprietari di case (da poco aderente alla FISPPI ed organizzatrice del convegno) Armando Ferranti, il presidente e il segretario nazionali della FISPPI avv. Nerio Marino e Giuseppe Mannino, il dottor Enzo Mei e l'architetto Vittorio Toschi.

Premesso che esistono le condizioni perchè la grossa speculazione, riconosciuta apertamente responsabile principale della disastrosa situazione abitativa ed urbanistica del nostro Paese possa essere isolata e sconfitta, Mannino ha illustrato la proposta FISPPI per l'equo canone — da estendere a tutti gli immobili, inclusi quelli non adibiti ad abitazione — il cui meccanismo di valutazione dovrebbe essere stabilito dal 3 per cento del valore sociale. Tale « valore sociale » — è stato detto — non coincide con quello di mercato, sulla cui determinazione concorrono gli effetti speculativi e quindi artificiosi imposti dalle grandi proprietà immobiliari.

Perchè sia davvero equo, il canone — secondo la FISPPI — deve rispondere a queste esigenze: giusta remunerazione per il proprietario dell'immobile del capitale investito o da investire eliminando le rendite speculative, stabilità dell'affitto nel tempo e contenutezza del suo ammontare in relazione al livello generale dei redditi, incentivazione dell'afflusso del risparmio verso la proprietà dell'abitazione per il rilancio dell'edilizia. La FISPPI propone, quindi, una forma di integrazione del canone a favore degli inquilini a basso reddito da ottenersi con l'istituzione di un fondo speciale per la casa

Secondo lo schema di legge avanzato, le funzioni di questo organismo (che dovrebbe basarsi sulle ingenti somme — oltre 1000 miliardi — versate come cauzione dagli inquilini ai locatari) sarebbero le seguenti da un lato, appunto, contribuire a favorire l'integrazione del canone fino ai livelli di equità per gli inquilini meno abbienti; dall'altro — per usare una espressione dell'avvocato Mei — fungere da serbatoio di raccolta e centro di erogazione delle risorse da destinare alla realizzazione del programma di rilancio dell'edilizia abitativa, risanamento dei centri storici, ecc.

Ricordando come i livelli europei dell'edilizia abitativa finanziata con denaro pubblico oscillino tra il 50 e l'80 % del costruito mentre in Italia ci si aggira attorno a valori del 4 % e — quale massima punta, per altro mantenuta per poco tempo — del 20 % (dopo l'entrata in vigore della legge), l'arch. Toschi ha trattato le questioni generali connesse al regime dei suoli in rapporto con il disegno di legge Bucalossi, rimarcandone pregi e limiti. Solo una disciplina organica a base democratica con la partecipazione pluralistica di tutte le categorie interessate sotto un controllo statale che salvaguardi le posizioni più deboli e contenga i tuttora forti appetiti delle punte speculative — ha sostenuto Toschi — sarà possibile avviare una vera politica della casa.

Sergio Ventura

Conclusa all'insegna della stanchezza la conferenza nazionale di Bologna

Dal convegno dc sull'università solo proposte parziali e vaghe

Il ministro Malfatti ha esposto le linee di un proprio personale disegno

DALL'INVIATO

BOLOGNA, 24 ottobre

Si è conclusa oggi a Bologna la conferenza nazionale della DC sull'Università, mostrando, dopo due giorni di dibattito piuttosto scialbo, una doppia faccia: da un lato l'intervento del partito, in ritardo sui temi d'attualità, fermo ai principi, e dall'altro una iniziativa del ministro Malfatti, che traccia le linee di un disegno di legge del governo vecchio di qualche mese, ritoccato qua e là ma sostanzialmente indifferente rispetto al tentativo di elaborazione espresso dal suo stesso partito.

E partiamo senz'altro dalle dichiarazioni di Malfatti che sono state le più interessanti, visto che per il resto si è avuto un desolante spettacolo di vuoto di idee.

« Innanzitutto — ha detto il ministro — il governo ripresenterà i provvedimenti decaduti a causa dello scioglimento delle Camere relativi alle nuove istituzioni universitarie in Abruzzi, Molise, Basilicata, Cassino, Viterbo », inoltre « esistono altre situazioni assolutamente urgenti » come Brescia e Trento: occorre infine « dimostrare solidarietà » per le esigenze del Friuli (leggi Udine). « Altro provvedimento qualificante — ha continuato — sarà l'istituzione dei dipartimenti » per i quali si pensa a norme-quadro, con contemporanea abolizione della titolarità delle cattedre. Al governo verrebbe poi data delega per la riorganizzazione dei corsi di laurea, l'abolizione delle Facoltà e l'introduzione del dottorato di ricerca

Per quel che riguarda lo stato giuridico del personale docente e non docente, Malfatti ha parlato di organizzazione su due livelli, con libertà d'accesso ad ambedue attraverso concorso. Il tutto sarebbe vincolato a norme transitorie, per regolamentare il passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento.

Il ministro si è quindi soffermato sul problema della Facoltà di medicina, dichiarando che se questa « non va scorporata » dal processo complessivo di riforma, occorre comunque pensare alla programmazione dell'accesso. Fa capolino quindi il problema del numero programmato. Riguarda solo medicina? Malfatti si è dichiarato in linea di principio contrario all'estensione ad altre Facoltà, ma favorevole a soluzioni eccezionali, ovviamente « transitorie ». Non ha invece parlato di un raccordo e di una contemporaneità con la riforma della scuola media superiore

Prima di Malfatti aveva preso la parola il ministro dei beni culturali e della ricerca Pedini, sottolineando il ruolo centrale della ricerca scientifica nella università. Concetto ripreso e fatto proprio anche dal vice segretario della DC, Galloni, nel suo intervento. Nel mattino avevano tenuto la loro relazione i capigruppo delle commissioni che nel pomeriggio di ieri erano state casualmente aggregate attorno ad un relatore. Bassetti, Bianco, Cresci, De Rita, Frati Stella e Rognoni, hanno realizzato sui vari temi, da « Università e territorio » ai problemi della sanità, del dipartimento, dello stato giuridico. Ne è seguito uno stanco dibattito, svolto nella più assoluta indifferenza di un pubblico che si faceva via via sempre più rado, a testimonianza del « taglio » assolutamente sfasato del convegno rispetto alla realtà dei problemi.

E' stato, dicevamo, un dibattere sui massimi principi, senza accorgersi che lo stato di disgregazione e di degradazione dell'università italiana e l'urgenza di un rapido avvio della riforma richiedono ben altro impegno di ricerca, di soluzione concrete e di indicazioni precise. Si sono invece avute delle polemiche su singoli temi, come quello del « numero chiuso », con tesi possibiliste — Tesini, Faedo e altri — e netti rifiuti Monni, consigliere nazionale della FUCI — e una concertante generica sugli altri punti nodali

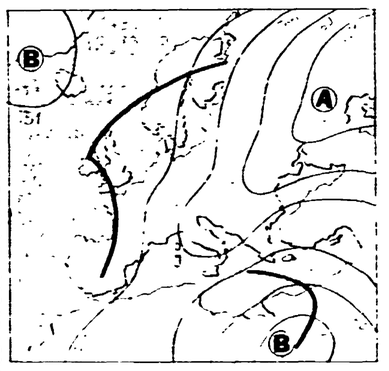
Si è dovuto attendere, ad esempio, l'intervento finale di Galloni per sentire un richiamo alla realtà economica del Paese, alla necessità di sacrifici, « che si giustifichino solo in vista di un salto qualitativo verso la concentrazione degli investimenti in settori tecnologicamente più avanzati » ed esaltare per questo « la centralità dell'Università » dove è « impossibile ogni forma di restaurazione » che del resto è giudicata da Galloni « gravemente dannosa ». Per il resto, si è parlato di Università pluralista, collegata al territorio: si è reclamata la creazione del ministero per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica « che faccia da cerniera — ha affermato Pedini — fra sede primaria di ricerca e vita produttiva del Paese ».

Romeo Bassoli

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Bolzano	1	17
Verona	2	13
Trieste	10	16
Venezia	6	15
Milano	5	11
Torino	6	11
Cuneo	4	9
Genova	11	16
Bologna	5	12
Firenze	7	20
Pisa	8	18
Ancona	10	16
Perugia	9	17
Pescara	6	17
L'Aquila	3	14
Roma	8	21
Campob.	8	16
Bari	8	18
Napoli	9	20
Potenza	6	14
Catanz.	10	18
Reggio C	12	21
Messina	14	20
Palermo	15	22
Catania	11	23
Alghero	14	20
Cagliari	14	22



Un'area di maltempo inserita in un sistema depressionario che si estende dalla Gran Bretagna alla penisola iberica, si sposta lentamente verso Levante. Di conseguenza interessa il Piemonte, la Liguria e la Lombardia, le Alpi e le Prealpi centro-occidentali, dove il cielo si mantiene molto nuvoloso o coperto, e dove, durante il corso della giornata, saranno possibili precipitazioni a carattere nevoso sui rilievi al di sopra dei 2200 metri di altitudine. Il cattivo tempo si estenderà durante il corso della giornata alle regioni tirreniche dell'Italia centrale, al relativo settore della catena appenninica e alla Sardegna. Sulle altre località della penisola e sulla Sicilia, il tempo rimarrà invece buono e sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa e da ampie zone di sereno. Si formeranno banchi di nebbia anche fitti per lo più durante le ore notturne sulla Valle Padana orientale e sulle vallate del Centro.

Sirio

Finalmente al tuo bar si beve in italiano.
Amaro del Piave
l'amaro della riscossa